

56° LU

Il Viandante



Elemento: Terra
Tarocco: n. 22 il Folle

Li, il Risaltante, il Fuoco
Kenn, l'Arresto, il Monte

Ad un periodo di prosperità (materiale o spirituale) segue un periodo di ristrettezze ed ecco che il nostro Iniziato, che ha sperimentato il Sole dell'illuminazione (nel 55, la "Copia"), migra ora di Testo Sacro in Testo Sacro per ritrovare lo spunto per nuove esperienze dello Spirito. Egli si fa dunque "viandante", il 56° esagramma dell'I King, inteso come colui che va per via, naturalmente il Sentiero dell'Iniziazione, in cerca di una nuova località (chakra) in cui fermarsi un po' stabilmente. Nella Genesi abbiamo Abramo che va in Egitto (12, 10-20) e a Gerara (20, 1-18) a causa della carestia, e così pure Isacco va a Gerara (26, 1-11) e Giacobbe prima chiede ospitalità a Labano (29, 1-14) poi manda i figli in Egitto (42), questi personaggi si fanno tutti viandanti e questuanti nel momento della necessità e, comportandosi opportunamente, ottengono quello di cui abbisognano. Però uno dei pericoli più grandi per il Viandante è quello di distrarsi sul cammino. Nel cap. 35° del Tao Te Ching ritroviamo lo "straniero di passaggio" che si lascia attrarre "dalle musiche e dalle seduzioni". D'altronde se così non fosse, il Viandante percorrendo la Via Centrale arriverebbe subito al traguardo-non traguardo, divenendo così viandante-non viandante, in tal caso noi dovremmo scrivere per lui un libro-non libro... (ma non è detta ancora l'ultima parola... vedremo!).

L'attribuzione tarotica del 22, il Folle, è legata a quanto sopra detto e inoltre all'immagine della lamina che rappresenta un vagabondo che va.

Egli è però soprattutto l'Ebreo Errante o il Monaco Zen itinerante senza una meta precisa, disposto sempre alla discussione filosofico-religiosa pur di avere alloggio ed un piatto di minestra, v. la 26° delle "101 Storie Zen", "Dialogo commerciale per avere alloggio". Ricordiamo alcune definizioni del Folle: Armonia Divina manifestata, saggezza e follia; il folle è talora saggio, il saggio spesso viene preso per folle; la fine del ciclo, la notte di Brahman, sintesi di volontà a risultato, metamorfosi, ecc.

Riferimenti biblici: Es. 13, 20-22: Gli Israeliti in viaggio

1 Sam. 23, 14-26: Peregrinazioni di Davide
Sal. 42, 1-5: Il sospiro dell'esule
Mt. 10, 5-13: Gli apostoli in missione



La prima variante è sfavorevole, conduce al 30, “il Risaltante”; farsi viandanti sulla linea del fisico non è consigliabile; nutrirsi o dormire saltuariamente e disordinatamente sembra poco importante (“una piccineria”) ma “attira disgrazia”, meglio chiarificarsi subito all’inizio questo problema basilare, e allora tutto si semplifica.



La seconda variante è favorevole, ci dà il 50, il “Crogiuolo”; gli esercizi di Pranayama non si possono fare tutto il giorno, sulla seconda linea si può essere quindi “viandanti”, soprattutto avendo con sé il proprio possesso, cioè essendo consapevoli delle proprie possibilità. Così si ottiene la perseveranza di un giovane servitore, vale a dire il servizio del corpo vitale, che si fa crogiuolo del Sé superiore.



La terza variante è sfavorevole, porta al 35, il “Progresso”; il solito pericolo accompagna la linea dell’astrale inferiore; meglio non farsi viandanti su questo piano, si rischia di perdere il servitore della linea precedente (la vitalità). Anche qui meglio chiarirsi prima il problema e poi agire. (“Così il nobile rende splendenti le sue chiare capacità”).



La quarta variante è anch’essa sfavorevole, porta al 52, “l’Arresto”. Sull’astrale superiore “ci si riposa dove si è trovato alloggio”, cioè ci si adegua alla religione e agli ideali nei quali ci si ritrova per nascita e per educazione, e ovviamente questi danno “un possesso”, cioè un frutto, ma un frutto da dover difendere e ciò è ben triste... L’astrale superiore non è un piano molto gradito al nostro Grande Maestro (I King), e l’abbiamo visto spesso. Meglio dunque non essere viandanti qui, ma fermarsi.



La quinta linea è come al solito più favorevole, anche se porta al 33, “la Ritirata”. Rendere viandante la linea della razionalità “dà buona caccia” e ne risulta “lode e impiego”, ciò vuol dire che è bene studiare e applicarsi sul piano intellettuale il più possibile; la ritirata in questo caso di esplica tenendo lontano gli argomenti inutili (“Così il nobile tiene lontano l’ignobile, non irato, non pacato”).



La sesta linea infine è sfavorevole, ci dà il 62, “la Preponderanza del piccolo”. Mai rendere viandante l’intuizione. Qui va fatto il “nido” e bisogna stare attenti che non “bruci”. Bisogna mantenersi fermi (non ridere, non piangere) e centralizzarsi, e non essere superficiali, altrimenti si perde la ricettività (la vacca); ed il piccolo (il sé inferiore) prevale sul grande (il Sé superiore).